

Estratto dal documento approvato dal Consiglio d'Amministrazione di Investitori SGR del 19 dicembre 2023

Policy ESG
Investitori SGR

INDICE

1. PREMESSA	3
2. DEFINIZIONI	3
3. AMBITO NORMATIVO	4
4. PERIMETRO DI APPLICAZIONE	5
5. PRINCIPI DI RIFERIMENTO DELLA POLICY	5
6. L'APPROCCIO DI INVESTITORI SGR ALL'INVESTIMENTO SOSTENIBILE	7
6.1 Oicvm aperti e Gestioni patrimoniali	7
6.2 Fondi di Investimento Alternativi	9
6.2.1 Fondi di Investimento Alternativi immobiliari	9
6.2.2 Fondi di Investimento Alternativi mobiliari	10
7. MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL RISCHIO ESG	11
7.1 Attività di controllo e monitoraggio degli Oicvm aperti e delle Gestioni patrimoniali	11
7.2 Monitoraggio dei Fondi di Investimento Alternativi	15
8. DICHIARAZIONE CONCERNENTE LE POLITICHE DI DOVUTA DILIGENZA SUI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI (PAI) DELLE DECISIONI DI INVESTIMENTO SUI FATTORI DI SOSTENIBILITA'	16
8.1 Dichiarazione a livello di Entity	16
8.2 Politiche di impegno	17
8.3 Dichiarazione a livello di prodotto	18
8.4 Prodotti finanziari in merito ai quali la SGR dichiara di prendere in considerazione gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità (tramite indicatori PAI)	19

1. PREMESSA

Lo scopo della presente Policy ESG è definire le linee guida strategiche per l'integrazione del rischio di sostenibilità all'interno delle decisioni d'investimento e delle scelte di selezione degli strumenti finanziari effettuate da Investitori SGR S.p.A. nell'ambito della gestione dei Fondi di Investimento Alternativi Mobiliari e Immobiliari, degli OICVM e delle Gestioni di Portafoglio su base individuale.

La SGR redige, attua e mantiene aggiornata la presente Policy che consente di garantire la corretta integrazione dei rischi di sostenibilità nelle decisioni d'investimento, per le tipologie di prodotto coperte dalla stessa.

Il presente documento è approvato dal Consiglio d'Amministrazione della SGR, sottoposto a revisione annuale.

2. PERIMETRO DI APPLICAZIONE

In termini generali la presente Politica si applica ad Investitori SGR in qualità di partecipante ai mercati finanziari e rileva per tutti i prodotti gestiti - fondi e gestioni di portafogli - che:

- integrano i rischi di sostenibilità nelle decisioni di investimento, in conformità ai requisiti di trasparenza di cui all'articolo 6 del Regolamento (UE) 2019/2088;
- promuovono caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di tali caratteristiche, a condizione che le imprese in cui gli investimenti sono effettuati rispettino prassi di buona governance, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento (UE) 2019/2088;
- abbiano obiettivi di investimento sostenibile, ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) 2019/2088.

3. PRINCIPI DI RIFERIMENTO DELLA POLICY

Investitori SGR ritiene che l'integrazione dei fattori ESG all'interno dei propri processi d'investimento costituisca un elemento imprescindibile al fine di favorire uno sviluppo economico e sociale sostenibile. La Società tiene conto dei fattori ambientali, sociali e di governance con la certezza che questi possano contribuire favorevolmente ai risultati finanziari, riducendone allo stesso tempo i rischi ambientali, sociali e reputazionali.

In linea con gli adempimenti previsti dalla normativa vigente e dalle linee guida del Gruppo, per l'integrazione dei fattori ESG nei processi d'investimento, la SGR ha definito specifiche metodologie di selezione e monitoraggio degli strumenti finanziari e degli asset mobiliari ed immobiliari di seguito descritte. Applica inoltre il principio dell'azionariato attivo. La SGR ritiene che l'attenzione a sane politiche e pratiche di governo societario, che si sviluppino nel rispetto dei fattori ESG, possa favorire l'ottenimento di migliori performance a lungo termine per gli investitori. A tal fine la Società ha adottato una Politica di Impegno nell'ambito della quale vengono definiti principi e linee guida volti a promuovere un'interazione proattiva nei confronti delle società partecipate che si realizza mediante il monitoraggio degli emittenti in portafoglio, il dialogo con il management e/o le strutture di *investor relation* delle partecipate, la partecipazione alle assemblee e l'esercizio dei diritti di voto. Per informazioni di dettaglio in merito alla Politica adottata si rinvia alla consultazione del documento pubblicato sul sito internet della SGR.

Nella seguente tabella è riportata la matrice di raccordo tra le Strategie implementate dalla SGR rispetto all'integrazione dei rischi di sostenibilità dei prodotti finanziari ai sensi del Regolamento SFDR:

STRATEGIA DI INTEGRAZIONE	ART. 6	ART. 8	ART. 9
Esclusione	●	●	●
Integrazione del Rischio ESG	●	●	●
Inclusione		●	●
Obiettivi di investimento sostenibile			●
Azionariato attivo	●	●	●

Adesione a codici di condotta d'impresa responsabile e standard internazionali

La Capogruppo Allianz SE è firmataria dei Principi per gli investimenti responsabili sostenuti dalle Nazioni Unite ("PRI") dall'agosto 2011 e si impegna a promuovere i seguenti Principi all'interno del Gruppo:

1. inclusione delle tematiche ESG nell'analisi degli investimenti e nei processi decisionali;
2. informative e *disclosure* adeguate circa le tematiche ESG da parte dell'entità oggetto di investimento;
3. promozione del coordinamento fra le diverse entità del gruppo allo scopo di migliorare il grado di efficacia nell'attuazione dei principi.

Oltre all'integrazione delle tematiche ESG nei processi di investimento, Allianz SE è membro della Net Zero Asset Owner Alliance, gruppo fondato nel 2019 dall'ONU, con l'obiettivo di realizzare portafogli di investimento *net zero carbon* entro il 2050 coerentemente con un aumento massimo della temperatura di 1,5°C al di sopra delle temperature preindustriali e tenendo conto delle migliori conoscenze scientifiche disponibili compresi i risultati del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici.

Inoltre, Allianz SE si impegna a riferire regolarmente sui progressi stabilendo obiettivi intermedi ogni cinque anni in linea con l'accordo di Parigi.

Tale impegno deve essere integrato in un approccio ESG olistico, incorporando ma non solo il cambiamento climatico ed enfatizzare i risultati della riduzione delle emissioni di gas serra nell'economia reale.

I membri cercheranno di raggiungere questo impegno in particolare promuovendo e impegnandosi in azioni aziendali e industriali nonché politiche pubbliche, per una transizione a basse emissioni di carbonio e tenendo conto anche degli impatti sociali.

Inoltre, Allianz SE, in quanto membro del gruppo GISD – *Global Investors for Sustainable Development* – si impegna in azioni come la creazione di partnership per rafforzare le relazioni tra investitori, governi e istituzioni multilaterali che promuovono opportunità di investimento scalabili nei paesi in via di sviluppo. Esse introdurranno e promuoveranno inoltre l'uso di strumenti di finanziamento innovativi che rafforzino il profilo di rendimento del rischio degli investimenti nello sviluppo sostenibile anche nei settori e nei paesi in cui gli investimenti sono più necessari.

Oltre ai suddetti impegni, Allianz SE risulta essere firmataria anche delle seguenti iniziative:

- Glasgow Financial Alliance for Net Zero (GFANZ);
- Wef Measuring Stakeholder Capitalism;
- Principles for Sustainable Insurance.

4. L'APPROCCIO DI INVESTITORI SGR ALL'INVESTIMENTO SOSTENIBILE

Oltre alle tradizionali valutazioni finanziarie, la SGR include la tematica della sostenibilità nella selezione degli investimenti. Tale strategia si adatta con flessibilità ai diversi stili di gestione e alle diverse tipologie di prodotti.

4.1 OICVM aperti e Gestioni Patrimoniali

La Società attualmente ha istituito e gestisce fondi OICVM e presta il servizio di Gestione Patrimoniale.

La SGR integra il processo di definizione delle scelte operative di investimento (c.d. *asset allocation*) in primo luogo attraverso un sistema di *screening* negativo.

La suddetta procedura di *screening* negativo risulta funzionale all'individuazione di emittenti operanti, direttamente o per il tramite delle loro controllate, in determinati settori, contrastanti o non pienamente conformi alle tematiche sostenibili del prodotto. In tal modo la SGR garantisce una prudente limitazione alle scelte decisionali d'investimento.

Per gli OICVM e le Gestioni Patrimoniali classificati come sostenibili, di cui agli artt. 8 e 9 del Regolamento (UE) 2019/2088, la SGR affianca allo screening, l'applicazione di limiti di rating ESG agli investimenti (strategie di inclusione).

Di seguito si riportano i dettagli relativi alle tecniche di *screening* negativo e alle strategie d'investimento sostenibili.

Ai fini della selezione degli investimenti è stato implementato un processo di *screening* negativo, finalizzato all'esclusione – in termini di emittenti – di potenziali investimenti in aree di business non in linea e contrastanti con le tematiche ESG attenzionate dalla SGR e fondato su quanto contenuto nella lista di esclusione (*Exclusion List*), basata sia su fonti interne (*ESG Research*) che su *rating* forniti da primari info-provider. La SGR a tal fine ha integrato nei propri sistemi un blocco all'operatività di tipo automatico. L'attività di *screening* non si limita ad escludere determinati emittenti in fase di investimento, ma prevede anche un controllo ogni qualvolta la lista viene aggiornata, allo scopo di individuare la presenza di emittenti inclusi volta per volta e di mettere in atto le azioni di mitigazione previste.

In particolare, sono previste le seguenti esclusioni: Armi vietate o controverse, Energia, Emittenti governativi che presentano un rating ESG Government inferiore ad una soglia prestabilita, e/o che siano domiciliati in un paese presente nella c.d. Restricted List di Gruppo, Emittenti domiciliati in un paese o Regione su cui ricadono accuse di presunte violazioni gravi dei Diritti Umani, sono esclusi dagli investimenti emittenti corporate che non rispondono adeguatamente alle linee guida di Allianz o non mostrano alcuna volontà di migliorare le proprie prestazioni ESG.

Inoltre, per gli OICVM e le Gestioni Patrimoniali classificabili come sostenibili, di cui agli artt. 8 e 9 del Regolamento (UE) 2019/2088, alle metodologie di *screening* negativo sopra descritte vengono affiancate anche tecniche di esclusione volte a mantenere l'allineamento del prodotto finanziario alle caratteristiche e agli obiettivi ESG promossi. Tali tecniche consistono in:

- esclusione dall'universo investibile degli strumenti finanziari con un rating ESG inferiore a una soglia prestabilita, indicante scarsa attenzione alle tematiche ambientali, sociali e di governance dell'emittente;
- apposizione di un limite quantitativo, espresso in termini percentuali, all'inclusione in portafoglio di titoli sprovvisti di rating ESG;

- allineamento della media ponderata del rating ESG di portafoglio ad un determinato livello di *rating* ESG stabilito;
- valutazione della prassi di buona Governance, quali mancanza di procedure di liquidazione/bancarotta o indagini finanziarie;
- con riferimento alle Gestioni Patrimoniali, nella presenza di una percentuale minima prestabilita di OICR di terzi classificati come sostenibili di cui agli artt. 8 e 9 del Regolamento (UE) 2019/2088 per i quali, viene altresì verificato il corretto svolgimento delle attività di Due Diligence, effettuate in fase di selezione degli investimenti.

I suddetti limiti ed esclusioni garantiscono un solido allineamento del prodotto alle caratteristiche e/o obiettivi di sostenibilità promossi dallo stesso. Le stesse garantiscono inoltre l'allocazione del capitale dei portafogli gestiti in titoli che mostrano sensibilità ed attenzione alle tematiche ESG, prediligendo aziende che mostrano un atteggiamento strategico a lungo termine definito e che sono altresì provviste di pratiche sufficienti ad affrontare esigenze ambientali e sociali.

4.2 Fondi di Investimento Alternativi

Fondi di Investimento Alternativi immobiliari

La SGR, ai fini dello svolgimento delle attività di effettuazione degli investimenti dei fondi immobiliari gestiti, si avvale del supporto di società specializzate principalmente appartenenti al Gruppo, che in fase di due diligence provvedono a verificare, tra l'altro, la presenza e l'eventuale ottenimento di certificazioni conformi a determinati standard (riconosciute a livello locale o globale) attestanti, a titolo esemplificativo, il corretto consumo energetico dell'edificio e la non presenza di eventuali sostanze dannose nell'immobile o nel sottosuolo sul quale esso sorge. Qualora l'immobile oggetto di investimento non risulti in possesso di suddette certificazioni o queste non siano conformi, si procede ad una stima dei costi atti ad apportare eventuali migliorie necessarie all'ottenimento delle stesse.

Inoltre, nell'ambito degli immobili detenuti in portafoglio, si pianificano, sugli immobili locati più rilevanti, Audit volti ad individuare e valutare il consumo energetico ed il relativo inquinamento degli stabili al fine di diminuire nel tempo l'impatto ambientale degli stessi, nell'ottica della riduzione delle emissioni di carbonio.

La metodologia a supporto della valutazione del rischio ESG in fase di selezione degli investimenti immobiliari segue le indicazioni definite a livello di Gruppo, che fanno leva sui seguenti tre ambiti: assessment, engagement, improvement.

L'attività di assessment ha la finalità di rilevare potenziali rischi e implicazioni di natura ESG nella fase preliminare alla acquisizione dell'immobile. L'attività di engagement persegue una strategia di coinvolgimento collaborativo dei partner rispetto a iniziative e aspetti legati alla sostenibilità. Le attività di miglioramento (successive alla acquisizione) hanno l'obiettivo di misurare e successivamente migliorare le performance del portafoglio immobiliare.

Allo scopo di rafforzare i controlli durante la fase di investimento, la SGR si è dotata di un modello interno che stima il fattore rischio ESG tramite l'analisi parametrica di appositi Key Risk Indicators (KRIs) che determinano, tra gli altri, il rischio Ambientale e il rischio Climatico.

Fondi di Investimento Alternativi mobiliari

La SGR, ai fini dello svolgimento delle attività di effettuazione degli investimenti dei fondi mobiliari gestiti, si avvale del supporto di società specializzate principalmente appartenenti al Gruppo, che si avvalgono di Policy ESG conformi alle Policy di Gruppo al fine di selezionare gli investimenti coerenti alle tematiche ambientali, sociali e di governance.

In particolare, allo scopo di integrare adeguatamente i principi ESG, nell'ambito della Due Diligence, vengono effettuate le seguenti verifiche:

- attività di verifica concernenti l'adesione del General Partner ai PRI (Principles for Responsible Investment) e l'adozione di una Policy ESG. In tale ambito si analizza come il General Partner prende in considerazione le tematiche ESG durante il processo di investimento e di gestione delle società in portafoglio e si evidenzia la presenza di potenziali rischi collegati ai tre fattori Ambientali, Sociali, e di Governance allo scopo di valutare se e come sono mitigati e quali azioni il General Partner ha pianificato;
- attività di *screening* su diverse Aree Sensibili, tra cui Attività estrattive, Petrolio e gas, Energia nucleare, Diritti Umani, Sperimentazioni cliniche, Test sugli animali, Industria del sesso, Scommesse e gioco d'azzardo, Difesa; per ciascuna Area di business sensibile, il processo prevede un questionario che deve essere completato prima delle transazioni in tali aree allo scopo di rilevare potenziali rischi ESG, individuare i potenziali impatti negativi sui fattori di sostenibilità derivanti dalla transazione e valutare se questi rischi e impatti sono sufficientemente gestiti e affrontati.

Anche per quello che concerne gli investimenti mobiliari le indicazioni metodologiche sul presidio ESG provengono da disposizioni delineate a livello di Gruppo. In particolare, la metodologia per la valutazione integrata del rischio nella fase preliminare all'acquisto (*assessment*) è quella dell'*Institutional Limited Partners Association* (ILPA)¹ che fornisce un *ranking* finale come esito della valutazione².

Inoltre, come parte della due diligence, si verifica la strategia dal punto di vista delle emissioni (GHG intensity), nonché potenziali piani di decarbonizzazione attuali e futuri. In tale fase si valuta la strategia del GP in relazione ai settori nei quali risultano gli investimenti, la presenza in qualche iniziativa avente l'obiettivo di individuare un approccio univoco di individuazione, raccolta e analisi dei dati ESG e lo stato della rendicontazione della Carbon Footprint negli investimenti.

5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL RISCHIO ESG

Il rischio ESG è determinato da fattori ambientali, sociali o di governance che, se si verificano, possono potenzialmente avere impatti negativi significativi sul patrimonio, sulla redditività o sulla reputazione della Società.

La SGR valuta monitora e controlla il rischio ESG con riferimento agli OICVM, alle Gestioni Patrimoniali e ai FIA attraverso l'utilizzo dei propri applicativi di risk management appositamente aggiornati e configurati allo scopo di integrare anche tale tipologia nel processo di gestione dei rischi. Nel seguito si fornisce un maggiore dettaglio.

¹ Il framework ILPA è dettagliato al seguente link: https://ilpa.org/esg_framework/

² Il framework ILPA è attualmente in fase di integrazione

5.1 Attività di controllo e monitoraggio degli OICVM e delle Gestioni Patrimoniali

L'attività di controllo e monitoraggio del rischio ESG consiste, per i prodotti di cui all'art. 6 del Regolamento (UE) 2019/2088, nel monitoraggio periodico del rischio ESG e nella verifica della corretta applicazione delle *Exclusion list*, nell'ambito del processo di investimento secondo le tecniche di screening negativo sopra descritte.

Per i prodotti classificati come sostenibili di cui agli artt. 8 e 9 del Regolamento 2019/2088 (UE) l'attività di controllo si manifesta nelle seguenti attività:

- l'allineamento del rating ESG medio ponderato di portafoglio ad una soglia prestabilita;
- l'assenza di strumenti con un rating/scoring ESG inferiore alla soglia minima stabilita;
- il livello di copertura del portafoglio rispetto a strumenti per i quali sia disponibile un rating ESG;
- una percentuale minima del portafoglio investita in prodotti finanziari rientranti nella classificazione ex art 8 e 9 SFDR.

La SGR effettua analisi di portafoglio con possibilità di look through sul singolo investimento e, attraverso l'utilizzo di indici collegati ai fattori ESG, monitora il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del portafoglio rispetto al benchmark.

I fattori ESG (Environmental, Social, and Governance) che determinano la sostenibilità degli emittenti che vengono presi in considerazione, si basano solo su informazioni pubblicamente disponibili provenienti da aziende, fornitori di dati e media.

Il monitoraggio è impostato principalmente sulle seguenti attività:

- lo screening del portafoglio attraverso i rating ESG;
- il monitoraggio delle attività controverse;
- la valutazione del rischio ESG e le analisi di stress.

La determinazione del rating ESG per gli emittenti è la risultante di un processo di analisi granulare di una serie di dati legati alle tematiche ESG specifiche per tipologia di emittente. Nello specifico:

- emittenti di obbligazioni azionarie e societarie; l'approccio è costruito su regole definite su indicatori chiave di performance per valutare la sostenibilità ambientale, sociale e di governance di un emittente. Il livello di sostenibilità si traduce in un rating, definito su una scala di 9 livelli;
- emittenti di titoli di Stato; l'approccio costruito per gli emittenti governativi è volto a garantire che il portafoglio di investimenti sia realizzato esclusivamente con strumenti finanziari emessi da governi che dimostrino di avere adottato gli standard internazionali previsti per i fattori Environmental, Social e Governance (ESG) e senza alcuna responsabilità significativa in nessuna delle suddette aree. Tra i principi internazionali oggetto di valutazione della metodologia del provider si segnalano quelli attinenti al rispetto dei diritti umani e del lavoro, al rispetto per l'ambiente e la lotta alla corruzione.

La metodologia adottata consente di monitorare l'esposizione degli emittenti e conseguentemente dei portafogli gestiti ai rischi legati alle controversie attraverso il controllo giornaliero di oltre 100.000 media e fonti esterne per il tramite di indicatori specifici sulla singola attività controversa che indicano o meno il coinvolgimento in attività controverse e la percentuale dei ricavi derivanti dall'attività stessa.

Per le aziende³, la metodologia adottata tiene traccia di sanzioni, multe, insediamenti e del processo in corso che coinvolge aziende che rientrano nell'universo monitorato, mentre per i governi, tiene traccia delle sanzioni / multe e indagini in corso, effettuate dagli Organismi di regolamentazione internazionali per violazione o mancata firma delle convenzioni internazionali. Per i paesi sono inoltre incluse, accanto a tutte le fonti ufficiali come la Banca Mondiale, le Nazioni Unite e tutte le sue agenzie, le valutazioni fatte da note ONG. Anche in questo caso gli indicatori che tracciano le controversie possono avere un punteggio negativo che riduce il *rating*/punteggio finale del paese.

Il monitoraggio specifico rispetto alla violazione dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite⁴

Il Global Compact delle Nazioni Unite incoraggia le imprese di tutto il mondo a creare un quadro economico, sociale ed ambientale atto a promuovere un'economia mondiale sana e sostenibile che garantisca a tutti l'opportunità di condividerne i benefici.

A tal fine, l'UN Global Compact richiede alle aziende e alle organizzazioni che vi aderiscono di condividere, sostenere e applicare nella propria sfera di influenza un insieme di principi fondamentali relativi a diritti umani, standard lavorativi, tutela dell'ambiente e lotta alla corruzione.

Si tratta di dieci principi condivisi universalmente in quanto derivati dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, dalla Dichiarazione ILO, dalla Dichiarazione di Rio e dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione.

Tramite la metodologia adottata è possibile monitorare il posizionamento degli emittenti rispetto ai 10 principi dello UN Global Compact e inserire gli emittenti con passività negative in apposite *blacklist* o attribuire agli stessi degli indicatori di attenzione "*warning*".

La valutazione del rischio ESG si basa su una serie di indicatori, assegnati ai tre fattori *Environmental*, *Social*, *Governance*, ai quali viene assegnato un punteggio ricondotto a tre livelli di rischio: basso, medio e alto.

Inoltre, è possibile valutare la "*sensitivity*" in termini di impatto sul *market value* dei portafogli, al verificarsi di determinati scenari stressati. È infatti possibile stressare specifici indici ESG e rivalutare gli impatti sul portafoglio alla luce dei risultati conseguiti.

Nell'ambito della metodologia adottata è stato configurato inoltre, lo *stress test* climatico di EIOPA, che ipotizza una transizione improvvisa e caotica al *carbon-neutral* a causa dei ritardi dei *Policymakers* da cui risulta un aumento molto accentuato dei prezzi del *carbon* con effetti (molto negativi) che si propagano sull'economia direttamente attraverso i settori più *carbon-intensive* e, indirettamente attraverso tutti gli altri.

5.2 Attività di controllo e monitoraggio dei Fondi di Investimento Alternativi

Allo scopo di valutare il rischio ESG dei Fondi di Investimento Alternativi, la SGR si avvale di un modello interno che ha l'obiettivo di stimare, tra gli altri, il fattore di rischio ESG. Il modello si basa sull'identificazione di opportuni indicatori di rischio (Key Risk Indicators o KRIs), misurabili e confrontabili nel corso del tempo, stabiliti a seconda

³ I rating delle aziende e dei Paesi non sono collegati formalmente, il che significa che non sono penalizzate le società attive in Paesi con rating scadente per impostazione predefinita, ma, attraverso le valutazioni delle violazioni delle norme e delle convenzioni internazionali e il monitoraggio delle controversie

⁴ Dieci Principi del Global Compact delle Nazioni Unite derivano da: la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui Principi e i Diritti Fondamentali sul Lavoro, la Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo e la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione.

L'elenco dei 10 principi è consultabile nel seguente sito www.unglobalcompact.org

della tipologia dei FIA gestiti, delle relative strategie di investimento e della natura dei beni in cui gli stessi sono investiti.

5.3 Metodologie a supporto della attività di monitoraggio del rischio climatico ed ambientale

La SGR ha rivisto e integrato le metodologie a supporto dell'attività di monitoraggio del rischio climatico e ambientale a seguito della pubblicazione da parte di Banca d'Italia delle "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali". Il documento riporta 12 aspettative attraverso le quali vengono fornite indicazioni non vincolanti per gli intermediari bancari e finanziari vigilati circa l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei sistemi di governo e controllo, nel modello di business e nella strategia aziendale, nel sistema organizzativo e nei processi operativi, nel sistema di gestione dei rischi e nell'informativa al mercato.

Relativamente all'integrazione nei sistemi di gestione dei rischi e nella strategia aziendale, come richiesto da Banca d'Italia, la SGR ha sviluppato un sistema di valutazione e monitoraggio integrato nei sistemi di risk management della SGR. L'analisi è stata sviluppata attraverso la misurazione di due tipologie di rischi legati ai cambiamenti climatici, quelli fisici e quelli di transizione, in diversi scenari e su diversi orizzonti temporali di riferimento futuri:

- Rischi fisici: rischi dovuti dall'impatto economico derivante dall'aumento (in termini di frequenza e intensità) degli effetti fisici del cambiamento climatico che possono avere implicazioni finanziarie come danni alle risorse, interruzioni delle operazioni e della catena di fornitura. I rischi fisici si suddividono in rischi acuti, derivanti da eventi estremi (tempeste, inondazioni, incendi o ondate di caldo/freddo) e rischi cronici, derivanti da cambiamenti climatici di lungo periodo (aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare o nella produttività del suolo);
- Rischi di transizione: rappresentano i costi che una azienda si troverà ad affrontare, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

Gli indicatori sono misurati sulla base di scenari, orizzonti temporali ed assunzioni diverse a seconda della tipologia dei portafogli sottostanti. A tal fine la SGR si avvale di primari provider di riferimento presenti sul mercato che si avvalgono di robuste metodologie e basi dati che si basano essenzialmente sulla geolocalizzazione delle società e degli asset presenti in portafoglio.

6 DICHIARAZIONE CONCERNENTE LE POLITICHE DI DOVUTA DILIGENZA SUI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI (PAI) DELLE DECISIONI DI INVESTIMENTO SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ

6.1 Dichiarazione a livello di Entity (Ex art. 4 Regolamento (UE) 2088/2019 – SFDR)

Investitori SGR gestisce, su base continuativa, l'impatto ambientale e sociale derivante dalle scelte d'investimento attraverso l'integrazione dei PAI (*Principal Adverse Impact*) nell'ambito del proprio processo di Due Diligence.

Le politiche di Due Diligence adottate da Investitori sono infatti finalizzate ad assicurare che i principali impatti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità siano debitamente considerati, valutati e mitigati.

A questo proposito, la SGR si avvale di un processo di individuazione, prioritizzazione, valutazione e monitoraggio dei PAI che le permette di gestire gli impatti avversi che risultano essere di maggiore materialità rispetto alle diverse strategie di investimento e di garantire il rispetto degli obiettivi ESG.

Nell'ambito del proprio framework di gestione dei rischi ESG, la SGR monitora e valuta, sulla base delle informazioni e dei dati forniti da primari info-provider attraverso l'applicativo di risk management, un ampio set di indicatori PAI forniti dalla normativa vigente e selezionati sulla base di diversi fattori quali, a titolo esemplificativo, ambito settoriale di applicazione e disponibilità del dato.

Investitori SGR pone una forte attenzione alle tematiche sociali e ambientali, e si impegna a mitigare i potenziali effetti negativi dei propri investimenti prendendo in considerazione i 18 indicatori PAI obbligatorie 2 indicatori facoltativi aggiuntivi, di cui uno relativo alle tematiche ambientali ed uno relativo alle tematiche sociali.

Le informazioni quantitative relative ai principali effetti negativi a livello di emittente e di portafoglio vengono reperite attingendo sia da fonti dirette ovvero dalle informative aziendali (e.g. *sustainability reports, annual reports, regulatory filings, e company websites*) sia da altre fonti indirette ovvero, ad esempio, dati resi pubblici da agenzie governative.

I portafogli che presentano un elevato livello di impatto negativo in relazione ad uno o più indicatori, sono identificati e analizzati caso per caso al fine di valutare eventuali azioni da implementare nell'ambito di incontri di condivisione, allo scopo di migliorare le prestazioni ESG entro un orizzonte temporale di breve e medio termine.

Poiché l'attività di individuazione e prioritizzazione dei principali effetti negativi delle scelte di investimento sui fattori di sostenibilità costituisce parte integrante dell'approccio della SGR, Investitori ha adottato un processo di individuazione e prioritizzazione dei PAI basato sulla quantificazione degli indicatori PAI e coerente con le linee guida di Capogruppo.

La SGR, nell'ambito dell'impegno fiduciario volto alla protezione e alla creazione di valore nei confronti dei propri Clienti e/o Investitori, coerentemente con gli obiettivi definiti dal legislatore di "incoraggiare l'impegno a lungo termine degli azionisti" e di contribuire a un "maggiore coinvolgimento degli azionisti nel governo societario delle partecipate", ha adottato una politica di impegno al fine di definire procedure per:

- monitorare le società partecipate sulla strategia perseguita, sui risultati (finanziari e non finanziari), sui rischi, sulla struttura del capitale ed in modo particolare sull'impatto sociale, ambientale e sul governo societario degli emittenti;
- dialogare con le società partecipate;
- esercitare i diritti di voto e gli altri diritti connessi alle azioni;
- collaborare con gli altri azionisti;
- garantire trasparenza e comunicazioni agli investitori;
- gestire i conflitti di interesse.

6.2 Dichiarazione a livello di prodotto (Ex art. 7 Regolamento (UE) 2088/2019 – SFDR)

In ottemperanza all'art. 7 del Regolamento 2088/19 (SFDR) qualora un partecipante ai mercati finanziari applichi l'articolo 4, paragrafo 1, lettera a) o l'articolo 4, paragrafo 3 o 4, l'informativa di cui all'articolo 6, paragrafo 3 del Reg. SFDR (prospetti dei fondi e informativa precontrattuale nelle Gestioni di Portafoglio) deve includere quanto segue:

- una spiegazione chiara e motivata che indichi se e, in caso affermativo, in che modo con riferimento ad un prodotto finanziario, la SGR prende in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità;
- una dichiarazione attestante che le informazioni relative ai principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità sono disponibili tra le informazioni da comunicare a norma dell'articolo 11, paragrafo 2 del Reg. SFDR nella informativa periodica.

Qualora l'orientamento della SGR che applica l'articolo 4 paragrafo 1, lettera b), fosse quello di non considerare i principali impatti sui fattori di sostenibilità a livello di singolo prodotto finanziario è necessario inserire nell'ambito dell'informativa di cui all'articolo 6, paragrafo 3 del Reg. SFDR una dichiarazione attestante che la SGR non prende in considerazione gli effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità dandone una spiegazione motivata.

Le medesime indicazioni trovano coerenza con quanto aggiornato nella Regolamento OICVM⁵ e Direttiva AIFMD⁶.

A tal proposito la SGR ha previsto di indicare nell'ambito della informativa di cui all'art. 6(3) Reg. SFDR se i propri prodotti finanziari (fondi e/o linee di gestione) prendono in considerazione nella gestione gli impatti negativi sui fattori di sostenibilità o non prendano in considerazione tali effetti.

Prodotti finanziari in merito ai quali la SGR dichiara di prendere in considerazione gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità (tramite indicatori PAI)

Secondo quanto esplicitamente previsto dall'art. 7 del Reg. SFDR⁷ il richiamo all'utilizzo degli indicatori attestanti gli impatti negativi sui fattori di sostenibilità è previsto per i partecipanti ai mercati finanziari che dichiarano di prendere in considerazione gli stessi impatti a livello di Entità (ex. art. 4 SFDR).

A tal proposito, la SGR, con riferimento ai singoli prodotti finanziari che dichiarano di prendere in considerazione tali indicatori, seguono i principi (in termini di prioritizzazione dei PAI) e le metodologie (in termini di monitoraggio) previsti a livello di Entità.

In aggiunta si precisa che a livello di prodotto sono previsti degli specifici report a supporto della Funzione di Risk Management che prevedono:

- l'indicazione del valore (in valore assoluto o percentuale) per singolo indicatore PAI consentendo in questo modo la possibilità di confrontarlo con i medesimi indicatori associati ad un eventuale indice di riferimento;
- l'indicazione del *trend* osservato rispetto ai periodi precedenti (*trend* negativo: aumento del valore del PAI o *trend* positivo: diminuzione del valore del PAI).

⁵ DIRETTIVA DELEGATA (UE) 2021/1270 DELLA COMMISSIONE del 21 aprile 2021 che modifica la direttiva 2010/43/UE (OICVM): Gli Stati membri assicurano che, ove le società di gestione o, se del caso, le società di investimento rendano in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità come indicato all'articolo 4, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) 2019/2088 o come richiesto all'articolo 4, paragrafo 3 o 4, del suddetto regolamento, le predette società di gestione o società di investimento tengano conto di tali effetti negativi principali nell'adempimento degli obblighi di cui ai paragrafi da 1 a 4 del presente articolo.

⁶ REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2021/1255 DELLA COMMISSIONE del 21 aprile 2021 che modifica il regolamento delegato (UE) n. 231/2013 (GEFIA): Nel conformarsi agli obblighi di cui ai paragrafi da 1 a 3 del presente articolo, il GEFIA tiene conto degli effetti negativi principali delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera a), o dell'articolo 4, paragrafo 3 o 4, del regolamento (UE) 2019/2088.».

⁷ Si precisa che la dichiarazione di presa in considerazione degli indicatori PAI di cui all'art. 7 comma 1 let. a,b del reg. SFDR deve essere pubblicata entro il 30 dicembre 2022 a livello di singolo prodotto finanziario mentre la dichiarazione di cui all'art. 7 comma 2 è già entrata in vigore a partire dal 10 marzo 2021.

Tali indicatori consentiranno di monitorare nel tempo gli impatti generati dalla gestione del singolo prodotto finanziario sui fattori di sostenibilità e indirizzare le eventuali azioni di rimedio in caso di situazioni valutate anomale.

Con il consolidamento della sensibilità dei dati degli indicatori PAI a livello di industria ed eventualmente di obiettivi aziendali della SGR, potranno anche essere fissate delle soglie entro cui dovranno essere mantenuti i dati di PAI a livello di singolo prodotto finanziario (costituendo in questo caso un ulteriore limite da monitorare). Con riferimento ai prodotti finanziari che dichiarano di considerare gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità nel processo di investimento è previsto che l'informativa trimestrale verso il Comitato Controlli Interni Rischi e il Consiglio di Amministrazione sia integrata con riferimento ai risultati del monitoraggio su tali indicatori. Il monitoraggio può prevedere ad esempio il seguente set informativo: indicazione del *trend* positivo e/o negativo per singolo indicatore di pertinenza del prodotto finanziario; il valore assoluto dell'indicatore eventualmente confrontato con un benchmark di riferimento se presente, etc.

7 INFORMATIVA AL MERCATO – INFORMATIVA PRECONTRATTUALE E PERIODICA *(Ex art. 8 Regolamento (UE) 2019/2088 – SFDR)*

La SGR, ai sensi dell'articolo 8 Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento Europeo e del Consiglio e dell'articolo 6 Regolamento (UE) 2020/852 relativo alla trasparenza dell'integrazione dei rischi, predispone per i prodotti ex. Art. 8 del Regolamento (UE) 2019/2088 l'informativa precontrattuale e periodica.